

BitLab16 (C3)

Presentazione [25,5]

Buon impianto grafico delle diapositive, cui però mancano indicazioni di progresso (x di y), titolo di diapositiva, contesto (evento, data). Buona fluidità di erogazione. Contenuti informativi non sempre significativi: eccessiva attenzione su aspetti minori o trattazione talvolta superficiale.

Documentazione [21]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione. Contenuti sufficientemente originali (anche se non sempre) rispetto a quelli ereditati dai vostri predecessori. Ottimi verbali: una tabella riassuntiva delle decisioni renderà più efficiente ed agevole la consultazione. Buoni i contenuti delle Norme: sforzatevi però rendere più uniforme (e quindi coerente) la struttura descrittiva dei processi trattati.

Cose meno buone

I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. I riferimenti a documenti con ciclo di vita (soggetti a evoluzione e versionamento) devono sempre riportare la versione di interesse. Il glossario, come un dizionario, è indicizzato sui gruppi di voci e non sui numeri delle parti. L'analisi dei rischi è utile se alimenta la sua pratica, innescando il riscontro dell'eventuale emergere di situazioni temute, e valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione attuate. Ciò si chiama, convenzionalmente, "attualizzazione", che a voi manca ed è meglio posta in una appendice dedicata del PdP o in verbali appositi. Le parti dei documenti vanno tutte identificate da un numero (gerarchico) al fine di rendere agevole la localizzazione e il reperimento dei contenuti: questo non è il caso nella vostra documentazione. Quanto all'AR: fate attenzione alle funzionalità che possono essere accedute unicamente in modo mutuamente esclusivo (ad esempio, UC9). Non aver individuato alcun vincolo tecnologico renderà più difficile approcciare le attività di *Technology Baseline*.

Difetti gravi

Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. Al preventivo, nel PdP, mancano i dati riassuntivi di impegno (individuale, per ruolo, complessivo) e dei costi corrispondenti. Il consuntivo è "di periodo" fino alla conclusione del progetto, quando diventa "finale". Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un "preventivo a finire" (PaF). Il vostro PaF invece è ancora solo un esercizio contabile che assume immutata la pianificazione iniziale, nonostante gli sforamenti osservati segnalino (normali) difficoltà nel dimensionare la durata e l'impegno delle attività da svolgere. Quanto all'AR: solitamente, il processo di autenticazione viene descritto in maggior dettaglio. Il verso delle relazioni di estensione

non è corretto. Alcuni casi d'uso sono troppo estesi e pertanto non è possibile individuare delle pre e post condizioni non triviali (ad esempio, UC8). I requisiti prestazionali pongono SLA dipendenti da sistemi esterni al prodotto: come pensate di riuscire a soddisfarli? Tali requisiti devono essere quantitativi. **Il livello di approfondimento raggiunto dalla vostra analisi è di poco maggiore rispetto al capitolato. Produrre una versione migliorativa, intervenendo sulle segnalazioni, e sottoporla a nuova revisione, il cui superamento sarà condizione all'ammissione alla RP.** Sanati i difetti macroscopici, ciò che permette il superamento della RR; l'analisi in sé e il documento che la riflette però hanno ampi margini di miglioramento.

Raccomandazione aggiuntive

La vostra interpretazione del modello di sviluppo incrementale è solo vagamente delineata, confinata a un (breve) periodo temporale, e priva di obiettivi concreti e ben cadenzati, che possano (come tipico di uno sviluppo incrementale) davvero guidare le attività. In pratica, senza dirlo, state dicendo che sperate, prima della fine del progetto, di passare da sviluppo iterativo (tentativo) a uno più compiutamente incrementale. In tal caso si tratterebbe di un obiettivo di apprendimento, non di un criterio guida della pianificazione. Il vostro PdQ fissa, diligentemente, specifici obiettivi di qualità, in conformità con quanto previsto dalle Norme. Tuttavia, affinché questa dichiarazione di intenti produca effetto utile, è necessario mantenere un "cruscotto" di valutazione costantemente aggiornato che riporti il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. La migliore collocazione di tale cruscotto è l'appendice del PdQ. Quanto riportate in §6 del PdQ è più oggetto di verbali dedicati, con impatto diretto sulle Norme e solo indirettamente sul miglioramento dei parametri di qualità. Per applicare compiutamente il ciclo PDCA, occorre partire dall'individuare specifici obiettivi quantitativi di miglioramento, per poi intervenire sulle azioni necessarie al loro raggiungimento.